



SETTEMBRE 2009 - n° 118



Don Mirko si presenta e ci offre i suoi desideri

In questa lettera, che ci ha scritto durante l'estate, esprime la sua idea di Chiesa e il forte rinnovamento che il Concilio ha proposto. Ora la Comunità pastorale ci offre l'occasione di renderlo operante. Sono proprio felice di poter collaborare con lui, ma soprattutto ringrazio Dio per questa nuova stagione della Chiesa.

don Marco

Nell'attesa di incontrarvi, come mi è stato chiesto, racconto qualcosa di me.

Sono don Mirko Bellora e dal prossimo 4 ottobre sarò chiamato ad essere il responsabile della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario", una comunità che unisce le parrocchie dell'intera città di Vimercate e la parrocchia S. Vito e Modesto di Burago Molgora.

Sono nato il 18 novembre 1946 e mi avvio al 40° anno di sacerdozio visto che sono stato ordinato prete il 27 giugno 1970. Dal 1970 al 1974 sono stato vicario parrocchiale a Sacconago di Busto Arsizio, dal 1974 al 1984 vicario parrocchiale per la pastorale giovanile a Desio nella parrocchia SS. Siro e Materno, nel 1984 ho iniziato la mia esperienza da parroco a S. Giuseppe in Monza, continuata dal 1994 fino ad oggi a Milano in S. Maria del Suffragio. Dal 2005 sono Decano del Decanato di Romana – Vittoria, una realtà ecclesiale di oltre 91.000 abitanti.

In questi giorni convivono in me due sentimenti apparentemente opposti - il timore e la gioia - perché mi è dato di vivere una nuova e importante "sfida" pastorale ... ma da sempre amo le sfide perché mi impediscono di sentirmi arrivato, di adagiarmi, di crogiolarmi nel passato e perché mi invitano e obbligano a inventare e a sognare. Per tutti e con tutti.

Inizio quindi una nuova stagione, un nuovo amore e come ogni innamorato sono certo – come racconta un antico detto - di non incontrare fiumi senza guado.

Anche in questa nuova avventura mi faccio avvolgere e sospingere da un augurio che mi è molto caro e che mi ha sempre accompagnato:

*Da prete-parroco sii sempre
una favola per i bambini
un sogno per gli adolescenti
una inquietudine per i giovani
un fratello per gli adulti
una carezza per gli anziani
un elisir per gli ammalati*

Voi proibitemi di essere un parroco clericale, un "funzionario", aiutatemi ad essere un parroco-pastore, ministro della gioia e della eccedenza evangelica. Voglio essere un prete del Concilio Vaticano II, quella straordinaria e profetica stagione in cui la storia della Chiesa si è intrecciata, come forse mai prima era avvenuto, con la vicenda dell'umanità intera. Se questo Concilio non ci fosse stato sarei un'altra "figura spirituale" di prete. Sono convinto che, come il Vangelo, il Concilio non è superato. Piuttosto non è stato ancora raggiunto.

Insieme cercheremo di costruire la Chiesa del Vaticano II, cioè una Chiesa radicalmente evangelica e fraterna, che sa vivere e annunciare il volto misericordioso di Dio, pienamente corresponsabile e missionaria, entusiasta del Vangelo, esperta in umanità, una comunità non ripiegata su se stessa ma protagonista vivace della splendida città di Vimercate.

Sarà bello - sacerdoti e laici – pensare e progettare insieme, arrivare a scelte pastorali condivise e incisive, costruire luoghi di discernimento comunitario.

Afferma l'Arcivescovo Paolo Rabitti, presidente della Commissione episcopale per il laicato:

Cosa si chiede ai laici per la vita della Chiesa? Si chiede tutto! E che nessuno si senta più estraneo, ospite, mero fruitore della Chiesa, bensì suo "socio costruttore". Un'inconscia diffusa psicologia nel corpo ecclesiale ha ingenerato l'idea errata che i sacerdoti siano i "gestori" della Chiesa e i laici i "clienti"; i sacerdoti i responsabili, i laici i "delegati". Mentre invece la Chiesa è di tutti, costituita da tutti, costruita da tutti.

Insieme daremo vita alla Chiesa conciliare dei volti, una Chiesa che non possiede facili risposte ma che si lascia “inquietare” dalle domande. Come ha detto magnificamente bene il vescovo francese mons. Albert Rouet:

Mi piacerebbe una Chiesa che osi mostrare la sua fragilità. Nel Vangelo non si nasconde che il Cristo ha avuto fame e che è stato stanco. Talvolta la Chiesa dà invece l'impressione di non aver bisogno di nulla e sembra che gli uomini non abbiano niente da darle. Vorrei una Chiesa che si metta ad altezza d'uomo senza nascondere che è fragile, che non sa tutto e che anche lei si pone delle domande.

Sogno una Chiesa che viva all'ombra e viva al sole ... all'ombra della Parola di Dio, al sole dell'Eucarestia.

Nel rigo 39 del salmo 105 si canta Dio che guida gli Ebrei nel deserto. Il testo ufficiale della Chiesa lo traduce così: “distese una nube per proteggerli”. Alla lettera è invece: “stese una nuvola come un tappeto”. Dio spiana in cielo il suo cirro ed esso, per effetto dell'ombra che produce, forma in terra una traccia. Gli Ebrei levano lo sguardo al cirro disteso la cui ombra si stende come un tappeto, si affidano alla segnaletica celeste. Quel tappeto è la Bibbia ... (Erri De Luca, Una nuvola come tappeto)

Senza la domenica non possiamo vivere dicevano i primi cristiani. Questa affermazione, questo “urlo”, questo “segreto” arrivi fino a noi con tutta la sua freschezza e la sua potenza, la sua gioia e il suo splendore. Sogno cristiani “gelosi” dell'Eucarestia domenicale che si accostano all'Eucarestia, alla Messa, come ci si accosta all'amore ... in punta di piedi, irresistibilmente attratti dall'invito e dalle promesse della Pasqua di Gesù.

Quella della Comunità Pastorale “Beata Vergine del Rosario” dovrà essere davvero una esperienza nuova e originale ... saremo chiamati a “sconfinare”, ad andare oltre i confini delle vecchie parrocchie. E se è vero che i confini sembrano proteggere dall'inatteso e dall'imprevedibile, sembrano promettere sicurezza, sono sempre più convinto che solo chi “sconfina” vede meglio e sa far germogliare il nuovo dentro e fuori di sé. Per questo mi sento profondamente in sintonia con quanto afferma lo scrittore G.B. Shaw:

*Ci sono alcuni che, vedendo le cose come sono,
si domandano: perché?
Io sogno cose che non ci sono mai state
e mi domando: perché no?*

In questa seducente avventura mi affido a Maria, donna audace che si è fidata perduto del Dio dell'impossibile. A lei chiedo di saper essere un parroco dagli “occhi di gufo” ... I gufi mi hanno sempre affascinato (ne ho una collezione di oltre 600 pezzi!), hanno occhi enormi, smisurati, occhi da icone! Molto prima di me hanno affascinato i Bizantini. Con loro gli occhi dei gufi sono diventati gli occhi di Dio ... Da loro dobbiamo imparare ad avere occhi profondi, che vedono dentro e oltre, occhi che vedono nella notte, oltre il buio, che sanno vedere l'alba dentro un tramonto, che già sognano l'alba. Occhi di speranza.

A Maria chiedo di saper vivere e mostrare che è possibile e insieme splendido *amare Dio con cuore di carne e amare la carne con cuore di Dio.*

Don Mirko Bellora

4 ottobre, ore 16.30

Ingresso del nuovo Parroco don Mirko Bellora

Responsabile della Comunità pastorale "Beata Vergine del Rosario"

**Raduno in Santuario a Vimercate per la processione,
al termine Santa Messa presieduta dal Vicario Episcopale**

***GRAZIE AL NOSTRO PARROCO
don Marco***

In occasione della festa patronale di S.Michele Arcangelo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale propone di festeggiare il XXV° di sacerdozio di don Marco ringraziandolo per la dedizione alla nostra Comunità parrocchiale, svolta in questi 3 anni, col mandato di parroco.

Vorremmo concretizzare il nostro grazie attraverso un gesto di carità: domenica 27 settembre, durante l'offertorio della solenne celebrazione Eucaristica delle ore 17,30, consegneremo a don Marco un'offerta, come dono da parte dell'intera comunità, che lui destinerà a chi riterrà più necessario.

Chi volesse partecipare e offrire il proprio contributo, lo potrà fare lasciandolo nella cassetta che metteremo in fondo alla chiesa, a partire dai primi giorni di settembre.

Siamo felici che don Marco abbia accettato di proseguire il suo servizio nella nostra comunità, anche se non più nel ruolo di parroco; questo gesto testimonia un grande senso di umiltà e di obbedienza verso Cristo e verso la Chiesa intera.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

GRAZIE ALLA COMUNITA' DI ORENO

Vi ringrazio per questa iniziativa che avete programmato perché è in sintonia con il mio desiderio, con il mio stile di vita sacerdotale.

So che a volte sembro uno che accentra a sé, ma non per mettere in mostra la mia persona, bensì, per servire la Chiesa con tutto me stesso.

Per questo preferisco che la ricorrenza per i miei 25 anni di sacerdozio e i tre bellissimi di parroco a Oreno, diventino occasione per tutti per amare la Chiesa e servirla con rinnovato entusiasmo e fede.

Grazie di avermi capito e di aver scelto un dono con cui possiamo rendere partecipi anche gli altri della nostra gioia.

Metà di quanto sarà raccolto lo consegnerò alla Caritas di Vimercate perché possa diventare un prestito alle famiglie più bisognose.

L'altra metà sarà l'ennesima goccia che porterà ad estinguere il debito della ristrutturazione dell'Oratorio.

Grazie di rendermi felice con questa duplice iniziativa.

Ho scelto di rimanere a Oreno per continuare l'opera pastorale che abbiamo insieme iniziato, la responsabilità forse sarà diversa, ma l'amore è lo stesso, anzi, in questo cambiamento vedo l'opportunità per me e per tutta la Comunità di crescere nel senso di Chiesa che il Concilio Vaticano II ci ha indicato.

don Marco

Il nostro campanile, le nostre campane...

Caro “fratello maggiore”, scusami ma non posso che pensare a te come ad uno di famiglia. Sei sempre vicino a ciascuno di noi; sono cresciuto al tuo fianco e con il rintocco della tua voce hai scandito tutti gli istanti della mia vita .

Sono un giovane ragazzo, uno dei tanti, uno come tanti, non ho molto da offrire né da chiederti ma non riesco a sollevare il mio sguardo e vederti spogliato della tua potente voce.

E' da un po' che ci penso e così ho raccolto il mio coraggio, ho aperto il mio cuore e vorrei dedicarti alcuni pensieri che ti confortino in questo periodo per te certamente duro; la memoria corre veloce ai racconti dei nonni, a quel periodo in cui le tue campane venivano nascoste nelle nostre cascine da uomini audaci per evitare una fine tragica nel crogiuolo dell'odio per fondere strumenti che tuonassero proiettili per annientare ed allontanare sempre di più le persone in una prepotenza di dominio, piuttosto che unire gli abitanti in un'unisona risonanze d'anime! A questi uomini, al loro ricordo, al loro amore per te va il mio primo pensiero. Persone uniche, simboli di valori antichi e di una vita ricca di sapore passata accanto a te; per il loro amore noi siamo quelli che siamo e grazie al loro coraggio e alla speranza che riponevano in noi, le generazioni future, ti hanno difeso, custodito e consegnato a noi come simbolo della loro virtù, del loro valore e del loro tempo.

Sei la nostra eredità, la tua voce si riverbera nel tempo e ci ricorda tempi antichi, momenti vissuti da una comunità che si raccoglieva ai tuoi piedi e che si identificava in te, nel suono della tua voce, ciascuno rivive quegli istanti unici scanditi dal rintocco del tuo tempo.

Caro “fratello maggiore”, domenica la nostra chiesa ricorda la propria dedizione ed è un po' come un compleanno e come per lei anche per te è una ricorrenza importante e, il pensiero di viverla senza la tua voce non sarà la stessa cosa; sai, ringrazio il Nostro Padre Celeste in questa situazione difficile per te e per me, perché mi ha permesso di riscoprire il tuo valore, la tua centralità e l'unicità della tua eredità; sei il simbolo del mio paese, della mia Comunità, sei il ricordo della mia vita, vegliando del tempo che passa e guardiano di tutte le relazioni che intercorrono tra Cielo e Terra e mi sembra di vivere così, sospeso in un'interminabile istante nell'attesa di sentire l'ultimo rintocco.

Guardami, sono ai tuoi piedi, vedo il tuo petto senza più cuore ed ascolto il tuo silenzio; sono imbarazzato, cosa posso fare io per te? Non sono niente se non memoria di qualche farraginoso pensiero e tu issato dalla fierezza di un popolo per resistere al tempo, macchina terrestre per misurare ed imprigionare il volgere dell'ora, delle stagioni e delle vicende dell'uomo, tu ora ammutolischi e getti sconforto tra coloro che ti vogliono ascoltare e ti attendono.

Caro fratello maggiore, hai scandito una situazione certo complicata per questa comunità, vedi le difficoltà di questa famiglia che formicola nella dura realtà quotidiana, ma non di meno si è dimenticata di te, del tuo cuore che sempre ha battuto per questo paese e che ora, malandato dal tempo e dalle emozioni provate, deve curarsi; non preoccuparti, anche se la vita è dura quaggiù dove il tuo cuore è stato portato per essere riparato, sei in buone mani, mani laboriose affinate dal tempo e dalla tecnica, diverse da quelle callose, ruvide e vigorose che per prime ti hanno issato sulla vetta del nostro paese perché il tuo cuore fosse mosso dagli angeli; mani figlie di altre mani da cui hanno imparato l'arte antica della cura della propria memoria, mani giovani magari trepidanti, cariche di speranza e di volontà nel domani, mani sorde e cieche senza te e che per questo ti cureranno e daranno vigore al tuo petto perché la tua voce irrompa di nuovo nelle nostre case, nella nostra vita e ci porti messaggi di unione ed il futuro che tutti aspettiamo .

Caro "fratello maggiore" tu sei sempre stato per me l'esempio, la tua figura si staglia sempre sul mio lavoro, sul mio tempo, sulla mia vita e così, ora che mi è data la possibilità di dare il mio contributo, anche io voglio fare la mia parte così crescerò.

Ciao "fratello maggiore", mi manchi e ho voglia di riprendere il cammino della mia vita ma senza di te non riesco ad andare avanti, dai riposati un poco e poi riprenderemo il cammino insieme, tu dall'alto, faro granitico irto e fiero che con voce potente mi sprona in ogni istante a vivere la mia vita con il carattere unico della mia personalità ed io piccolo, ai tuoi piedimagari un po' cresciuto. A presto....

Un giovane ragazzo di Oreno

Il silenzio della campana

*non un segno di poco interesse,
ma un segno sofferenza per tutti*

Quest'estate, in occasione della festa della Dedicazione della chiesa di S. Michele, terza domenica di luglio, ho ricevuto due offerte per la riparazione delle campane, insieme a questa lettera. Che esprime una grande riconoscenza per il servizio che le campane offrono all'intera comunità ancora oggi.

Ringraziando di questa testimonianza di affetto vorrei condividere alcuni pensieri.

La scelta di un intervento straordinario sullo stato conservativo delle campane (costo 18.000 €) si è reso necessario perché da anni la manutenzione era trascurata, con il rischio che si arrivasse addirittura alla rottura, come è capitato per la prima campana.

Questa spesa non programmata, come quella di 20.000 € per il rifacimento del tetto della Sorgente (da tempo pioveva in casa di Michele), ha esaurito in pochi mesi quel piccolo fondo che avevamo da parte per affrontare le emergenze.

La situazione ora è seria perché per 8 anni ogni 6 mesi abbiamo da pagare il mutuo di 31.400 € (prestito della banca per la ristrutturazione dell'Oratorio) oltre al debito che ancora non abbiamo finito di pagare .

Per questo motivo non possiamo pensare di affrontare un'ulteriore spesa di 40.000 € necessaria per fondere la campana rotta.

Qualcuno dei parrocchiani mi ha suggerito di aprire una sottoscrizione, certi dell'affetto degli Orenesi per le proprie campane.

Io vi confesso che, oltre a non trovare saggio aggiungere un altro debito, sono in difficoltà al pensiero di chiedere soldi per le campane mentre tante famiglie di Oreno vivono da mesi in difficoltà economiche a motivo del lavoro che manca o è precario.

In una Comunità ci sono delle priorità che determinano le scelte pastorali e testimoniano quanto si ritiene più importante.

Il silenzio della campana ci ricorderà che siamo in un tempo difficile, ci aiuti a condividere con i fratelli l'attesa che presto si possa tornare a fare festa tutti insieme.

don Marco

A tutti grazie per un estate molto ricca

L'estate è momento importante per l'opera educativa dei ragazzi e dei giovani perché si ha la possibilità di sfruttare occasioni uniche complice il tempo di vacanza e l'opportunità di cercare in altri luoghi esperienze altrimenti impossibili.

Quest'anno è stato un momento particolarmente felice perché alla abbondanza di proposte si è aggiunta anche una singolare ricchezza dal punto di vista spirituale, come testimoniano le diverse voci che abbiamo raccolto nelle preghiere e nei pensieri di molti di loro.

La presenza di Marco (seminarista), di suor Grazia (sempre infaticabile) e di un gruppo di guide motivate e generose nel loro servizio, ha fornito l'occasione perché l'Oratorio estivo (lungo 6 settimane con presenze oltre i 200 ragazzi) potesse essere un tempo in cui ciascuno secondo l'età fosse in grado di prendersi la propria responsabilità nei confronti degli altri.

I 36 ragazzi delle Elementari iscritti a Raas dal 27 giugno al 3 luglio, hanno vissuto una settimana di vita comune imparando ad essere più autonomi, a non cercare gli altri solo per essere serviti.

I 41 ragazzi delle Medie a Santa Fosca di Cadore, dal 18 al 25 luglio hanno imparato a stare con tutti, uscendo dal loro guscio. Significativo il gesto di lasciare a casa il telefonino e l' ipod.

Gli 11 Adolescenti hanno vissuto 5 giorni camminando intorno al Monte Bianco (27-31 luglio) vincendo la paura di affrontare qualcosa di nuovo e fidandosi delle loro guide. Una scommessa che hanno vinto e li ha riempiti di gioia.

I 7 Diciottenni hanno vissuto a Palermo dal 26 luglio al 3 agosto, un'esperienza davvero forte: mettersi a disposizione per ascoltare, per osservare, per aiutare, senza cadere nella tentazione di giudicare, come spesso capita con i nostri pregiudizi.

Infine, i 34 adulti che si sono messi in cammino per riconoscere i propri idoli, cioè le immagini di Dio che ci siamo costruiti nella vita e che adoriamo e serviamo al posto del vero Dio, cercando così il vero volto di Dio. Ogni giorno un'ora per condividere pensieri e impressioni, per partecipare agli altri il proprio cammino di ricerca. Questo ha reso incredibilmente unico il pellegrinaggio dall'Egitto alla Terra Santa (10-19 agosto).

Le riflessioni che hanno accompagnato ogni giorno i pellegrini preparandoli a vivere le visite di luoghi ricchi di fede e di arte sono pubblicati sul sito della Parrocchia www.parrocchiaoreno.it o si possono richiedere a don Marco in attesa che venga organizzata una sera in cui vedere le foto e condividere i pensieri.

Dalle preghiere dei ragazzi nella Messa di ringraziamento a conclusione della vacanza a Raas

- ✓ Signore ti ringraziamo per le belle serate passate in compagnia dei nostri amici e in particolare la serata in cui abbiamo contemplato i nostri nomi nel cielo tra le stelle.
- ✓ Grazie Gesù per averci aiutato a conoscere persone che pensavamo lontane da noi. Aiutaci a conservare queste nuove amicizie per poterci avvicinare sempre più a Te.
- ✓ Grazie o Dio, di averci donato tutte queste cose belle della vacanza, di averci fatto ammirare le bellezze naturali e per averci fatto contemplare le stelle da più vicino e averci fatto capire il tuo amore verso di noi.
- ✓ Vogliamo ringraziarti per le gite che abbiamo fatto una più bella dell'altra, le rocce che ci ricordano la tua forza, l'acqua fresca e cristallina che ci ricorda un tuo grande dono e i tanti fiori colorati che ci ricordano la tua creatività.
- ✓ Ti ringraziamo Signore per la suora, per le preghiere fatte insieme. Le guide per l'organizzazione dei giochi. Il don per averci accompagnato in gita. Ringraziamo Elena e Paolo per la disponibilità di venire in montagna con noi per aiutarci.

Dalle preghiere dei ragazzi nella Messa di ringraziamento a conclusione della vacanza a Santa Fosca di Cadore

- ✓ Dio aiutaci a trovare il coraggio e la forza per continuare il nostro cammino di fede anche quando incontriamo grossi ostacoli che minacciano la sicurezza del nostro percorso.
- ✓ Grazie Signore per questa bellissima vacanza e per tutti gli amici che stanno accanto. Ti chiedo perdono se qualche volta scegliamo sempre le stesse compagne e non allarghiamo le nostre amicizie escludendo qualcuno senza rendercene conto.
- ✓ Grazie Signore per avermi dato l'opportunità di vivere questa esperienza perché mi ha dato la forza di andare avanti anche nei momenti più difficili e mi ha aiutato ad aprirmi verso chi aveva bisogno di me.
- ✓ Signore la gratitudine per avermi dato la possibilità di vivere tutto questo è grande: ringrazio per i sorrisi, per gli sguardi, per ogni singolo gesto donatomi da ognuna delle persone qui

presenti, perché ogni cosa prende valore alla luce di un amore più grande e per ogni azione che mi ha portato più vicini a te aiutandomi a crescere.

- ✓ Mi voglio fidare! Non mi voglio distrarre! Mi voglio fidare dei grandi, sempre, soprattutto nei momenti più duri dove ho delle domande a cui non riesco a dare una risposta.
- ✓ Ti ringrazio Gesù per avermi dato la possibilità di vivere questa vacanza con serenità e senza particolari problemi. Tu mi hai donato l'amore di tanti ragazzi che prima non conoscevo, ma che ora posso chiamare amici. Ho capito cosa vuol dire fiducia e che ho sempre bisogno di qualcuno che mi aiuti: da soli non si può fare nulla.
- ✓ Voglio ringraziare il Signore perché questa vacanza sono riuscita a cancellare tutti i brutti presentimenti che provavo per certe persone cercando di considerare tutti come amici.
- ✓ Ti ringrazio per avere protetto le persone prese in giro.
- ✓ Grazie Dio per avermi donato la tua amicizia. Tu che mi appoggi e mi sostieni sempre, ho la tua fiducia anche nei momenti più difficili tu sei lì pronto ad aiutarmi. Da te mi sento amato e rispettato e per questo ti ringrazio. Davanti a te si può essere liberi senza nessun timore. Ti posso ritenere un amico che non perderò mai. Grazie.
- ✓ Ti ringrazio Signore per tutto l'amore che mi hai donato. Questo amore mi ha permesso di superare le mie paure e con le difficoltà che ho avuto mi hai chiarito le idee.
- ✓ Ciao Dio, questo "ciao" è un segno di fiducia, mi fido di Te come delle persone che mi stanno accompagnando in questa vacanza, le stesse persone che mi fanno sentire a mio agio, mi aiutano nei momenti di difficoltà, mi fanno sorridere nei momenti di tristezza, mi fanno capire quali sono le cose migliori da fare nei momenti di incertezza. Non sempre ci riescono, devo aiutarli anch'io e poi Tu!
- ✓ Ti ringrazio perché io faccio una vita "normale", non mi manca quasi niente, sono felice. Ti prego perché i poveri, gli oppressi o chi ha una vita piena di sofferenze e difficoltà possa fare un'esistenza migliore. Ti prego anche di essermi vicino nel superare gli ostacoli e di aiutarmi. E perdonarmi quando commetto degli sbagli o causo dolore agli altri.

ADOLESCENTI : Tour del Monte Bianco

Il 27 Luglio, accompagnati da don Marco, Marco il seminarista, Gaia, Cecilia e Ramona, noi 11 adolescenti siamo partiti per il TOUR du MONT BLANC.

Ci siamo fidati e abbiamo dato la nostra totale disponibilità.

Ognuno aveva motivazioni, aspettative e obiettivi diversi, ma che già da subito siamo riusciti a mettere in comune.

Abbiamo deciso di vivere a pieno questa esperienza insieme e questo INSIEME ci ha accompagnato per tutti i 5 giorni.

Abbiamo condiviso insieme la fatica di partire, di lasciare le nostre cose e di portarci dietro solo l'essenziale, abbiamo condiviso insieme la fatica del salire, la fatica di raggiungere la meta e la fatica di camminare.

Insieme abbiamo condiviso il peso del nostro zaino, ma soprattutto INSIEME abbiamo condiviso la gioia dell'arrivo alla meta, la bellezza di quei paesaggi da cui eravamo circondati ogni giorno, insieme abbiamo raggiunto i nostri obiettivi e ancora insieme abbiamo condiviso le nostre preghiere e riflessioni personali.

Abbiamo vissuto insieme come una grande famiglia, insieme siamo riusciti a dimenticare la fatica perché la gioia è stata più grande!

Carola



Al rifugio che si trova al Col de Balme, che segna il confine tra la Svizzera e la Francia
(Altre foto e la traccia delle riflessioni si trovano sul sito www.parrocchiaoreno.it)

Al mio fianco...

*“Stringi la mia mano, tu che sei al mio fianco e il cammino è meno duro
Tu dacci un paio d’ali, per volare in alto, senza perderti nel vento...”*

Il nostro inno. Ma non è stata solo la canzone dei giorni passati insieme nel TOUR MONT BLANC... è stata proprio la vera forza, la vera benzina di questa vacanza adolescenti di fine Luglio. Cinque giorni di montagna, di paesaggi incantevoli, di cime innevate, di rifugi, di salite e discese impegnate, di crescente affiatamento, di reciproca fiducia.

Un’esperienza che ha insegnato a tutti ad apprezzare l’essenzialità, la bellezza delle cose semplici e la forza dell’affrontare insieme le salite della montagna e della vita.

Spostandoci da un rifugio all'altro abbiamo avuto modo di approfondire le nostre relazioni, trovare un po' di tempo per noi stessi, ricercare nella fatica lo sprone per proseguire verso l'alto...

“Quando si va verso un obiettivo, è molto importante prestare attenzione al cammino. È il cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, e ci arricchisce mentre lo percorriamo” (da “Il cammino di Santiago, Paulo Coelho).

Tra il sole di un prato e il vento della vetta, tra i momenti di risate e gli spazi di riflessione, tra una salita e una discesa, la fatica, gli sforzi e le vesciche hanno lasciato il passo a un'armonia e un equilibrio di gruppo che ci ha resi davvero (anche a detta di estranei che ci vedevano per la prima volta) una famiglia.

Il cammino a tratti è stato davvero faticoso, alcune salite impegnavano gambe e fiato... eppure qualcosa ci ha tenuto legati dal primo passo all'ultimo, qualcosa di forte, di autentico, qualcosa che come un filo ci univa e guidava, proprio come in una cordata in cui sai che il tuo piede segue chi hai davanti ed è guida per chi hai dietro...

Dopo il cammino di ogni giorno, il momento di meditazione ci ha offerto attimi di riflessione profondi e intensi. Il condividere i pensieri, le gioie, le paure della propria vita ha aumentato la conoscenza reciproca e ha contribuito a creare quell'alchimia che ha reso così meravigliosa quest'esperienza.

È stato come avere uno zaino vuoto (purtroppo invece quello sulle spalle pesavaaaa!!!) da riempire giornalmente (e spontaneamente) con i sassolini che ognuno decideva di condividere e regalare agli altri... e così siamo arrivati a fine tour con uno zaino pieno, stracolmo, pesante... ma eccezionalmente bello da trasportare!!!

La semplicità, la genuinità e la purezza della vita di montagna hanno contagiato la nostra vita in quei cinque giorni e l'augurio che rivolgo a tutti noi è proprio quello di continuare a risplendere della luce che in quest'esperienza abbiamo immagazzinato, perché con la semplicità riusciamo a scoprire la gioia delle cose essenziali.

Gaia

PALERMO : restituzione esperienza Zen 2009

Abbiamo molto apprezzato la mentalità di voi suore, aperta e generosa, disponibile ad accoglierci così come siamo per donarci la possibilità di vivere una delle esperienze più belle della nostra vita.

Ancora Grazie.

I momenti di formazione e preghiera:

-le preghiere della mattina concise, varie nella modalità, ci sono piaciute molto, ci hanno aiutato a dare il senso alle nostre giornate.

-approfondimento sulla Mafia: interessante, ci è piaciuto molto ma la presentazione power point è risultata poco coinvolgente, consiglieremmo l'inserimento di foto per rendere più accattivante la modalità di esposizione.

-Marta, Maria e Lazzaro: questo momento è stato un po' lungo e la nostra scarsa capacità di concentrazione ci ha impedito di cogliere le numerose sfumature delle riflessioni proposte.

-veglia silenziosa: momento molto “sentito”

-preghiera conclusiva con gli animatori di “Lievito” nella chiesa del quartiere: bella ed emozionante soprattutto per via dei gesti simbolici che siamo stati chiamati a fare (anche se era un po' imbarazzante parlare davanti a tutti).

-momento conclusivo con colloquio: molto bello il momento delle “bende”.

Oasi Verde: esperienza vissuta in maniera molto diversa da ciascuno. Per alcuni avere a che fare con i disabili mette a disagio, c'è chi si angoscia, chi si emoziona. La difficoltà per alcuni è stata legata anche al fatto che con gli ospiti della casa non si poteva fare molte attività a parte cantare con alcuni e dar loro da mangiare.

Gita coi bambini a Palermo: Per come l'abbiamo vissuta noi la gita a Palermo avrebbe bisogno di essere strutturata un po' meglio, noi abbiamo fatto solo una veloce passeggiata tra il traffico e una breve sosta alla cattedrale. Sarebbe bello pensare dei percorsi differenziati e comunicare ai bambini un po' di contenuti in più relativi a quello che vedono, basta che un animatore si prepari qualcosa da dire su qualche monumento e interpelli i bambini per abituarli ad osservare la realtà in maniera più attenta.

Gite al mare: Ottime.

La domanda che ci poniamo ora è: come far sì che questa esperienza non si limiti ad essere un piacevole ricordo ma far sì che cambi le nostre vite?

Forse pregandoci sopra e traendone uno spunto per la Regola di Vita. Chiediamo a voi suore di accompagnarci con la vostra preghiera nella ricerca della strada delle nostre vite!

Grazie!!!

(scritta a 10 mani da Lucrezia, Marta, Matteo, Marco, Lollo, Matteo, Francesco, Valentina, Chiara, Cesare)

PELLEGRINAGGIO : Egitto e Terra Santa



Qui si è concluso il nostro pellegrinaggio al Monte delle Beatitudini.

Qui abbiamo chiesto al Signore di ripartire per incominciare a vivere la nostra vita non alla ricerca di una beatitudine come la intende il mondo, cioè frutto di comodità e assenza di fastidi, ma come l'ha vissuta per primo Gesù stesso.

Sono beato se credo che Dio non mi abbandona mai e provvede in ogni circostanza a me, perché mi ama sempre.

La sicurezza, la pace, la beatitudine nasce unicamente da questa certezza: “anche se andassi per valle ignota non temerei alcun male, perché Tu sei con me Signore”.

Beato è anche chi non ha fretta di vedere i risultati e attende con fiducia che le promesse di Dio si compiano, perché sa che Dio è fedele e nonostante i nostri limiti, il nostro peccato, ciò che ha iniziato porterà a compimento.

Aventurar la vida

Le mani sul cuore della vita

Dopo l'aborto, chirurgico o farmacologico che sia, quello della *Procreazione Assistita* è un altro tema bioetico caldo, origine di accese discussioni dentro e fuori le assisi parlamentari di tutto il mondo, dentro e fuori le varie confessioni religiose. I moderni progressi della scienza medica e della biologia della fecondazione umana hanno prodotto fino ad oggi un'enorme moltiplicazione di conoscenze e di procedure applicative seguite, nei rispettivi ambiti di competenza, da distinte figure professionali: il ginecologo, l'andrologo, il genetista, il biologo, il biochimico... Oggi però il rapido moltiplicarsi delle scoperte e il bisogno di una più stretta interazione ha fatto auspicare la nascita di una disciplina unitaria in cui tutto il sapere sulla vita umana incipiente possa essere accolto. E' stato dato a questa disciplina il nome un po' freddo e forse provvisorio di *Procreatica*. Per ora da noi la Procreatica è contenuta entro i limiti di un ragionevole aiuto al problema dell'infertilità e non è ancora proiettata verso quelle formulazioni fantascientifiche cui farò cenno più avanti.

Sono sostanzialmente tre i tipi di intervento che la procreazione assistita mette in opera e che comportano una diversità di problematiche con un crescendo di implicazioni etiche. La prima è la cosiddetta GIFT (*Gametes IntraFallopian Transfer*): è il trasferimento intratubarico dei gameti e prevede il prelievo di uno o più ovuli femminili, dello sperma maschile e la loro introduzione nelle tube, dove si spera possa avvenire la fecondazione. Una seconda possibilità è costituita dalla FIVET (*Fertilization In Vitro and Embryon Transfer*), cioè la fecondazione in vitro con trasferimento di embrioni. In questo caso ovuli e spermatozoi prelevati dalla coppia genitoriale vengono fatti incontrare in provetta; le cellule fecondate che ne derivano sono lasciate sviluppare per qualche giorno in laboratorio, poi trasferite in utero.

Una terza tecnica, utilizzata in casi di marcata scarsità di spermatozoi, è rappresentata dalla ICSI (*Intra Cytoplasmic Sperma Injection*) in cui, tramite una micropipetta da laboratorio, lo spermatozoo è fatto penetrare direttamente nell'ovulo; l'ovulo fecondato è fatto anche qui crescere in provetta e poi introdotto nella tuba uterina. Le tre tipologie di intervento implicano una crescente complessità dell'aspetto tecnico rispetto al rapporto sessuale naturale e comportano un proporzionato aumento di riserve da parte della Chiesa perché disgiungono l'aspetto *unitivo* da quello *procreativo*. Il principio, già formulato nell'Enciclica *Humanae Vitae* da Paolo VI nel 1968, è lo stesso che sta alla base delle riserve della Chiesa sulla contraccezione; esso è stato ribadito dal Card. J. Ratzinger, ancora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, nel documento sulla fecondazione assistita *Donum Vitae*. Entrare nel merito di questa *vexatissima quaestio* trascende i limiti di questa rubrica e le competenze di chi la redige.

Valgano comunque le indicazioni che la Chiesa Cattolica offre alle coppie, e sono molte, che si trovano ad affrontare il difficile problema della infertilità coniugale: procreare non è fabbricare e quella della maternità-paternità è un'esigenza legittima, ma non un diritto da perseguire con accanimento. Inoltre la tecnica FIVET e la ICSI vengono praticate dopo sovrastimolazione ormonale della donna per determinare un'iperovulazione con cui ottenere più ovociti da fecondare e quindi più embrioni, solo uno dei quali potrà sopravvivere.

Infine, è sempre la Chiesa a dirlo, esiste una forma di apertura alla vita, anche più coraggiosa, che accettando l'impossibilità di una genitorialità biologica si apre all'accoglienza di una vita non generata da sé, ma che nella disponibilità dell'amore e dell'azione educativa può produrre gli stessi frutti della generazione parentale naturale. L'interesse della scienza va però oltre l'aspetto applicativo di cura alla sterilità ed è rivolto, nelle ricerche più spinte, a mettere le mani sul cuore della vita e a denudarne il mistero. Sta avanzando, soprattutto negli USA, una corrente di ricerca e di pensiero sintetizzabile come *filosofia dell'immortalità*, che sembra voler riprendere l'idea illuministica di un progresso scientifico senza fine, apportatore di benessere perenne per l'uomo; è un'ideologia scientifica centrata sulle grandi scoperte della *GNR Revolution*, la combinazione di Genetica - Nanotecnologia - Robotica, che promette risultati fino a pochi anni fa impensabili, ma che rischia di invadere la sfera psichica e spirituale dell'uomo.

Andrea Vaccaro, scienziato e autore di *L'ultimo esorcismo. Filosofie dell'immortalità terrena*. (Edizioni Dehoniane, Bologna 2009) precisa che questa *filosofia della immortalità terrena* è lo stile di pensiero e di vita di quanti credono che, nell'arco di vent'anni, il progresso scientifico condurrà a vincere le cause di ogni malattia e dell'invecchiamento, consentendo all'uomo di restare in vita a oltranza, in uno stato di salute e di giovinezza. L'idea, lo so, è vecchia; lo testimonia il mito di Prometeo e quello, ancora più antico, della ricerca dell'immortalità nell'*Enuma Elish*. Più vicina a noi Mary Shelley nel suo *Frankenstein* (1818) intuisce e anticipa la paura raggelante che la scienza, quando contende a Dio il privilegio della creazione, possa rivelarsi per l'uomo un'arma terribile di annientamento. La parziale scoperta dei segreti della materia e la loro applicazione con l'energia atomica sta a confermarlo. Le stesse preoccupate riserve si volgono a una scienza che vuole alterare il ciclo spontaneo della natura modificando geneticamente organismi vegetali e animali (OGM) o, ancor più, pensa di farsi *creatrice* di vita umana.

Solo recentemente le legislazioni di tutto il mondo hanno messo al bando l'aberrante idea della creazione di un individuo umano-copia (*clonazione*) a scopo procreativo, ma non tutte hanno bandito la possibilità di creare in vitro, clonare e utilizzare embrioni umani a scopo di ricerca. Per creare da zero la vita umana, è questo il sogno della ricerca biologica, bisogna per prima cosa decifrarne il codice. Scoperto nel 1954 dai ricercatori americani e premi Nobel Watson e Crick, il DNA è stato in questi ultimi anni decodificato nella sua complessa sequenza con un progetto guidato dal Nobel italiano per la medicina Renato Dulbecco. Il lavoro, durato una decina d'anni, ha coinvolto laboratori di tutto il mondo ed è costato 500 milioni di dollari. L'anno scorso, la stessa decodificazione del genoma, replicata dallo scopritore del DNA J. Watson, ha occupato solo quattro mesi di tempo con una spesa di un milione di dollari. Il *Personal Genoma Project* prevede che nel prossimo decennio ogni nascituro nella culla avrà, accanto al braccialetto con il nome, anche il suo intero codice genetico, a un costo modesto.

Dietro questa filosofia *GNR* ci sono naturalmente un'area di indagine sterminata, finanziamenti enormi e teste pensanti geniali. Uno di loro Ray Kurzweil, un po' il Leonardo da Vinci della biotecnologia, carico di onorificenze scientifiche di ogni tipo, sta applicando tutte le sue energie per progettare un uomo trans-umano che non patisca la sua condizione naturale di essere determinato dal tempo e dall'invecchiamento. Va ripetendo con candore e con serietà: *io non credo che morirò*. Prospettive come questa, è facile immaginarlo, attirano grandi capitali da stati, enti e magnati particolarmente ricchi; la vita è da sempre un *prodotto* che vende bene. Qui si tratterebbe di raggiungere quel *punto omega*, quella meta finale, quell'Olimpo o paradiso perduto di una bellezza senza difetto, di una salute senza malattia, di una giovinezza senza rughe, di una vita senza morte. Da noi, fuori dall'ambito scientifico, arriva solo una lontana eco di tanto fervore di ricerca. Tuttavia Umberto Veronesi si è fatto promotore del progetto di un Istituto di Nanomedicina,

inaugurato qualche settimana fa a Milano, forse recependo l'idea di Kim Drexler, uomo simbolo delle nanotecnologie, per il quale tumore e invecchiamento non sarebbero che schemi erronei nella disposizione degli atomi, curabili in un futuro non lontano ripristinando la disposizione atomica corretta dentro le microstrutture cellulari alterate. A far da sano contrappeso a questo orgoglio scientifico sta l'ammonimento di numerosi filosofi, da Heidegger a Ricoeur, da Habermas al nostro Umberto Galimberti, che da molti anni ci avvertono dei pericoli disumanizzanti dello strapotere tecnologico.

Tra quanti mettono in guardia da facili illusioni c'è anche la Chiesa, quella Cattolica in particolare, che mentre approva la bontà di molte ricerche sull'uomo, allerta dalle insidie di un loro abuso. Quanto alla vita senza fine promessa dalla tecnologia, questa non è oggetto né del credo né della speranza di chi si dice cristiano. Una vita senza fine assicurata dalla tecnologia renderebbe superfluo il credere cristiano e ancor prima vana la croce e la resurrezione di Cristo, *primizia di coloro che sono morti. Ma se Cristo non è risorto allora è vuoto il nostro annuncio e vana è la vostra fede. (1° Corinzi 15,14)*

Lino Varisco

L'uomo in relazione

***Ciclo di incontri organizzato dalla
Comunità Pastorale Beata Vergine del Rosario***

TeatrOreno, via Madonna 14, ore 21

**Venerdì 9 ottobre,
Prof. Giacomo Dacquino**
(pschiatra e psicanalista)

L'uomo nella relazione affettiva
Solitudine affettiva e solitudine spirituale

**Venerdì 16 ottobre,
Prof. Gilberto Gillini e
Prof. M.Teresa Zattoni**
(membri Consulta nazionale
della famiglia della CEI)

L'uomo nella relazione educativa
La famiglia che un tempo ci sembrava una

prigione, oggi ricorda una tela bucata

Venerdì 23 ottobre,
Prof. Giovanni Bianchi
(Presidente nazionale Acli)

L'uomo nella relazione sociale
Il disagio nella società contemporanea

ASPETTANDO LA SAGRA 2009

L'11, il 12 e il 13 settembre si svolgerà nel nostro paese il tradizionale appuntamento di "Aspettando la Sagra" che quest'anno ci porta una bellissima novità: tutte le associazioni che hanno come obiettivo la valorizzazione di Oreno e delle sue "ricchezze" – Le Acli, il Basell, il Circolo Culturale Orenese i Commercianti e naturalmente, la Parrocchia - hanno unito le rispettive forze per organizzare insieme un appuntamento ancora più coinvolgente e ricco di sorprese.

Il lavoro comune di questi mesi ha già dato frutti importanti: il programma è veramente abbondante e spettacolare, tante sono le novità che si indirizzano a ciascuno dei possibili "pubblici", dai bambini ai nonni, dalle famiglie ai giovani, con appuntamenti che animeranno per tutto il fine settimana le strade di Oreno, l'Oratorio, il Basell e la Piazza San Michele.

Qualche anticipazione:

venerdì 11

al Basell potremo conoscere più da vicino la musica tipica senegalese mentre alle 21 in TeatrOreno ci sarà un bellissimo concerto con brani tratti dall'opera "Tosca" di Giacomo Puccini;

Sabato 12

una grande Caccia al Tesoro ci farà camminare per tutta Oreno per scoprirne gli angoli più suggestivi, spettacoli itineranti di magia e giochi saranno dedicati a grandi e piccini mentre la serata sarà dedicata alla musica revival degli anni '60-'90 e al ballo;

Domenica 13

sarà caratterizzata dalla sfilata di auto d'epoca e ancora da un laboratorio di costruzione di giochi nel cortile dell'Oratorio - avremo con noi Giorgio Reali, il creatore dei giochi per la trasmissione "L'Albero Azzurro" con la sua "Accademia dei Giochi Dimenticati" - , improvvisazione teatrale nelle vie del paese e tanta, tanta musica per tutti.

I punti di ristoro in Oreno saranno due localizzati al Basell e alle Acli dove lavoreremo insieme come in un'unica grande Famiglia.

Tutto questo ha richiesto e richiederà un grande impegno e tanto lavoro.

Per questo chiediamo la collaborazione di ciascuno di voi che, secondo le sue disponibilità e competenze, ci aiuti nella realizzazione di "Aspettando la Sagra". Se saremo in molti il tempo

richiesto a ciascuno sarà poco... e la gioia di aver fatto qualcosa per la nostra Comunità sarà enorme!

Aspettiamo un vostro cenno per unirvi a noi in questa splendida avventura: chiamateci ai numeri indicati qui sotto. Un grazie di cuore in anticipo a tutti !!

Marialaura e Paolo,
membri della Parrocchia presso il Circolo Culturale

Per adesioni rivolgersi a:

Marialaura 039-6082736 ; bertonazzi.mlr@gmail.com

Paolo 039-6083160 o 338.8922269; alimama.cavalleri@alice.it

FESTA DI SAN MICHELE PROGRAMMA

In preparazione alla festa

VENERDI 25 ore 21

Serata di Emmaus

Meditiamo alcune pagine della Lettera pastorale del nostro Vescovo.

Preghiera silenziosa e adorazione.

Possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Festa di San Michele

DOMENICA 27

Ore 10.30 S. Messa

La festa dell'Oratorio per l'inizio del nuovo anno pastorale inizia con la celebrazione della Santa Messa.

Pranzo in Oratorio e giochi.

Ore 17.30 S. Messa

Don Marco con la Comunità celebra i suoi 25 anni di sacerdozio, di cui tre da parroco a Oreno.

Insieme pregheremo S. Michele per la nostra Parrocchia perché sia capace di rinnovarsi secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.

Ore 18.30 Processione

Il gesto di uscire dalla chiesa mettendoci in cammino rende vero l'invito con cui si conclude la Messa: "Andiamo in pace, nel nome del Signore".

A tutti vogliamo manifestare la nostra volontà di vivere rapporti nuovi secondo l'insegnamento di Gesù.

Festa di San Michele

MARTEDI 29

Nel giorno della festa liturgica degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele celebriamo la

S. Messa alle ore 9,30 e alle ore 21 (Ufficio defunti) quando sarà presente don Silvano Brambilla che con noi festeggerà i suoi 40 anni di sacerdozio.